

Ancilla e Clorinda il teatro è memoria

ALBERTO DE SIMONE

TRENTO - Per non dimenticare, affinché la memoria non diventi revisionismo e mistificazione.

Ancilla Marighetto e Clorinda Menguzzato, due simboli della Resistenza trentina, donne accomunate da un destino crudele, quello di una morte truccida e fredda. Erano giovani,

Ora e Veglia, vittime innocenti di un tempo in cui l'uomo non era più uomo, bensì la negazione di sé. «Ariateatro», in collaborazione con «Teatroblu», ha proposto lunedì al teatro **Cuminetti di Trento**

«Ora veglia, il silenzio e la neve», un interessante allestimento sulla vita delle due giovani partigiane trentine uccise tra il '44 e il '45 nel corso di rastrellamenti. Un lavoro che però riesce a delimitare un ritratto più ampio, quello di una terra, il Trentino, lacerato da una guerra civile vera e propria. Trentini contro trentini, in un massacro

fratricida senza vinti e vincitori. Una scenografia d'impatto, verticalmente a più livelli, faceva da sfondo ad un'ora e trenta di buon teatro, capace di calamitare con forza l'attenzione del pubblico presente in sala. Merito in primis dell'ottima regia di Nicola Benussi, che ha saputo rendere un'importante testimonianza storica alleggerendola del suo peso specifico e rendendola decisamente fluida e godibile. Angeli dalle grandi ali nere accompagnavano Ora e Veglia nel racconto, in un paradiso in cui, ormai, si può anche ridere della

stupidità e della crudeltà dell'uomo. Davvero interessante l'idea, capace di ricreare efficacemente l'atmosfera con l'aiuto di giochi di luce e musiche suggestive che, a dire il vero, a volte rischiavano di essere eccessivamente presenti, con il risultato di sovrastare un po' la parola e la forza del messaggio. Il testo di Susanna Gabos è risultato all'altezza: il linguaggio, a volte essenziale e freddo come il volto dei nazisti, altre scherzoso come gli occhi di Clorinda e Ancilla, è diventato parola nelle voci di giovani e bravi attori. Un plauso a

questi ragazzi, padroni di una buona maturità attoriale e comunicativa, capaci di mantenere un ritmo quasi sempre alto. Li cito tutti, perché ciascuno è riuscito a fornire il suo contributo alla riuscita globale dello spettacolo: Chiara Benedetti, Monica Garavello, Andrea Pietto Anselmi, Denis Fontanari, Giuseppe Nitti, Christian Renzicchi. Un'ennesima dimostrazione di come il teatro possa essere di qualità al di là dei mezzi economici e dei nomi altisonanti. E un'altra buona occasione per non dimenticare.